

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Le assaggiatrici
Regia: Silvio Soldini
Sceneggiatura: Doriana Leondeff, Silvio Soldini, Lucio Ricca, Cristina Comencini, Giulia Calenda, Ilaria Macchia
Fotografia: Renato Berta
Musiche: Mauro Pagani
Montaggio: Carlotta Cristiani, Giorgio Garini
Paese: Italia, Belgio, Svizzera
Anno: 2025
Durata: 123 minuti

CAST

Elisa Schlott: Rosa Sauer
Max Riemelt: Albert Ziegler
Alma Hasun: Elfriede
Esther Gemsch: Herta
Jürgen Wink: Joseph
Emma Falck: Leni

LA NOSTRA RECENSIONE

Novembre 1943, Parcs, Prussia Orientale. Rosa Sauer, una giovane donna berlinese, varca il cancello della casa di campagna dove vivono i genitori del marito Gregor che si trova al fronte in Russia. Il piccolo villaggio nasconde un grande segreto in quanto luogo del quartier generale del Führer.
Una mattina viene prelevata dagli ufficiali di Hitler, caricata su un furgoncino con altre sei donne e portata nelle caserma di Krausendorf adiacente alla "tana del lupo". Si chiamano Rosa, Leni, Sabine Augustine, Heike, Hulla, ed Elfriede: "giovani e sane donne tedesche scelte per un compito molto importante: assaggiare il cibo che poi sarà servito al Fuhrer".
Dopo lo shock iniziale, queste donne trascorreranno ogni pranzo e cena assieme con una parvenza di normale quotidianità, creando dei legami, più o meno forti, per un periodo temporale che va dal novembre 1943 allo stesso mese dell'anno successivo.
La scia di morte che porta con sé la guerra colpirà anche Rosa che dovrà arrendersi al dolore della perdita dell'amato, disperso in Russia: "si può smettere di esistere anche da vivi". Non le resterà altro che andare avanti grazie all'amicizia di Elfriede , Heike e Leni; ognuna di loro custodirà dei segreti, in particolare Elfriede per lei Rosa metterà a rischio la propria vita.
Piano piano s'insinuerà nella sua vita un uomo, un ufficiale delle SS tanto duro e severo di giorno tanto dolce e passionale di notte. Rosa, in bilico tra il bene e il male, è una donna vulnerabile, nonostante cerchi di opporsi, ha un bisogno estremo di sentirsi amata e viva.
Il tenente Albert Ziegler le confesserà che è stato trasferito in quel comando perché non riusciva più a commettere quegli atti spregevoli sui bambini. L'ammissione di colpevolezza non basterà ad attenuare la devozione assoluta ad Hitler, fino all'ultimo atto del film.
Questa storia è giunta a noi soltanto nel 2012, quando una donna novantacinquenne di nome Margot Wolk ha rivelato prima di morire di essere stata una delle giovani assaggiatrici di Hitler, purtroppo l'unica del gruppo ad essere sopravvissuta alla guerra.
Rosella Pastorino, scrittrice pluripremiata, ne è rimasta colpita leggendo un trafiletto su un giornale e ne ha scritto il libro omonimo, premio Campiello 2018, da cui poi è nato il film. La sceneggiatura è stata scritta a più mani, tra cui spicca il nome di Cristina Comencini a cui inizialmente era stata affidata anche per la messa in scena, poi è stata costretta a declinare per altri impegni.



Silvio Soldini che ricordiamo sempre per il bellissimo *Pane e tulipani*, ci dona uno sguardo sul nazismo a cui non siamo abituati. Dietro la macchina da presa si pone come osservatore discreto di stati d'animo intimi e delicati di donne diverse tra loro ma solidali.
Curata in ogni dettaglio tecnico e narrativo, dalla scenografia ai costumi, il regista ha deciso consapevolmente di restare fedele alla storia, ai luoghi e alla lingua tedesca, una lingua che non conosceva ma da cui non poteva trascendere in quanto la stessa delle vittime e degli aguzzini, scegliendo attori rigorosamente tedeschi.



I toni cupi e grigi della fotografia realizzata da Renato Berta richiamano le foto d'epoca, la pastosità dei colori e le tonalità bluastre ricordano il colore delle divise delle SS.
Alternata ai dialoghi, in alcuni momenti, una musica con un ritmo sempre più incalzante vuole sottolineare l'angoscia, lo stato di instabilità e il dramma della guerra.
Il cibo, non ultimo d'importanza, è stato preparato con cura e meticolosità dal cuoco e porta con sé forti contraddizioni come la sua mancanza al di fuori di quelle mura o i buffi aneddoti come quello che Hitler fosse vegetariano perché aveva visitato un mattatoio da cui era rimasto traumatizzato ma non per questo incapace di usare le donne come cavie.
Donne che rimangono il cuore pulsante del cinema di Soldini: *"quello che m'interessava era mostrare la violenza, la dittatura e la guerra senza vederla, raccontata dalle donne che sono quelle che subiscono di più"*.

Flora Sgaramella
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Silvio Soldini
LUOGO DI NASCITA: Milano (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1958

Ultimi tre film:

2021 • 3/19
2017 • Il colore nascosto delle cose
2012 • Il comandante e la cicogna

L'ATTRICE



NOME: Elisa Schlott
LUOGO DI NASCITA: Berlino (DEU)
ANNO DI NASCITA: 1994

Ultimi tre film:

2014 • Agnieszka
2013 • Spieltrieb
2012 • Das Wochenende

INTERVISTA AL REGISTA

Come nasce questa tua versione de *Le assaggiatrici*?
Una sceneggiatura già esisteva, e quando l'ho letta mi era piaciuta. Poi ho letto il romanzo e devo ammettere che è stato quello a spronarmi ad accettare la sfida. La scrittura era molto coinvolgente e i personaggi erano un po' diversi, venivano fuori meglio. Quindi sono ripartito da lì e ho adattato la sceneggiatura esistente, prendendo fin dalla scrittura tutta una serie di decisioni che avvengono già lì, perché è in quel momento che inizi a pensare il film anche a livello di immagine, trovando un tuo linguaggio che devi adattare alla storia, soprattutto se viene da un romanzo. La cosa strana è che è la seconda volta che mi capita di girare un film da un romanzo: il primo (*Brucio nel vento*) era di Ágota Kristóf, sempre una donna, e sempre in un'altra lingua. Là era il ceco, qui il tedesco, due lingue che non conosco, ma quella era la seconda sfida.

La prima qual è stata?
Fare un film in costume. Nei romanzi, e con la scrittura in generale, si arriva fino a un certo punto, il resto te lo devi immaginare. Quando invece devi mettere quella storia in scena, allora lì – o almeno nel mio cinema, che fa della verità una colonna – devi credere a quello che vedi. E invece a volte ti sembra che ci sia qualcosa di fasullo che non sai mai bene da dove arriva, a volte dalla fotografia, o dai costumi, dal trucco, dalla recitazione… Questo era il mio spauracchio più grosso. Ho accettato di fare *Le assaggiatrici* sapendo che questa era la prima sfida, non il tedesco. Quando fai un film, alla fine non è così importante capire parola per parola quello che dicono gli attori: sai che senso ha la frase, cosa si stanno dicendo, ma vuoi soprattutto vedere che sta accadendo qualcosa, vuoi emozionarti, capire quello che c'è sotto le parole. Mi interessava prima di tutto che il pubblico seguisse le storie di queste ragazze, attraverso il punto di vista principale che è quello di Rosa.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

La degustazione

Un film gradevole, fatto e recitato bene, ristoratore come una fresca bibita; tratta anche di argomentazioni serie ma non va oltre il leggero intrattenimento. Non incide, non approfondisce, non insegna e non lascia traccia, come il vino lasciato in una bottiglia aperta che evapora e perde sapore. Lo vedi, lo gusti al momento e lo dimentichi. *A.M.D.V.*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. Io sono ancora qui……4,26
2. Per amore di una donna……4,25
3. Divertimento……4,18
4. Una figlia……4,18
5. La degustazione……3,64

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal'11 al 15 novembre, 20.45
THE LIFE OF CHUCK
di Mike Flanagan
USA 2024, 110 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 16 novembre, 20.30
lunedì 17 novembre, 20.45
LA CASA DEGLI SGUARDI
di Luca Zingaretti
Italia 2025, 109 min
biglietto unico a 5 €
prevendite da martedì 4 novembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 18 al 22 novembre, 20.45
NOI E LORO
di Delphine e Muriel Coulin
Francia 2024, 120 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358